

L'Architetto Errante

*Original*

L'Architetto Errante / Deregibus, C.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 103:(2012), pp. 26-26.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2498820 since: 2020-11-09T11:14:24Z

*Publisher:*

Società Editrice Umberto Allemandi & C., Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# L'Architetto Errante

«Il Giornale dell'Architettura» e «Il Giornale dell'Arte» indicano il primo «referendum» sui luoghi di viaggio più desiderati e ambiti dai nostri lettori. I risultati saranno discussi e commentati sul prossimo Rapporto Annuale dedicato al Turismo d'arte e di architettura. È possibile partecipare al referendum anche on line, su [www.ilgiornaledellarchitettura.com](http://www.ilgiornaledellarchitettura.com) e [www.ilgiornaledelarte.com](http://www.ilgiornaledelarte.com).

Inutile negarlo: li si riconosce subito, gli architetti in viaggio. **Macinano chilometri per raggiungere l'opera sperduta di un più celebre collega, totalmente ignorata dalle persone normali.** Ne fotografano ogni angolo, anche con una certa velleità artistica, ricavandone per lo più stitiche imitazioni delle foto che hanno visto sulle riviste (e che li hanno convinti ad andare a vedere l'edificio in questione). E magari, mentre sono lì con lo sguardo debitamente concentrato, accalappiano il malcapitato passante e si lanciano in appassionate arringhe, convincendolo che il trattamento di quell'angolo, o di quel serramento, è un vero e proprio capolavoro (il passante annuisce condiscendente, ascolta qualche minuto, poi se ne va, per nulla turbato).

Sono tante le categorie di architetti erranti. Ci sono gli **studenti universitari**, che come giovani Jack Kerouac pellegrinano tra edifici patinati, interrogandosi segretamente sul perché tanto siano celebrati. Ci sono i **neolaureati esterofilo**, che dopo anni di Erasmus nutrono i blog di effimeri dibattiti, assaporando la speranza di un luminoso futuro di celebrità. Ci sono gli **architetti glamour**, con clientele selezionate nel portafoglio, che visitano opere di colleghi parigrado discutendo con aria compassata su tendenze e recenti realizzazioni. Ci sono gli **architetti con famiglia al seguito**, che visitano le opere di quelli che considerano i loro maestri tra gli sguardi scettici di coniugi e pargoli. **E ci sono anche tanti**, tra i 150.000 architetti italiani, **che le opere di architettura le possono solo osservare sulle pagine delle riviste** che si ostinano a comparire per non sentirsi fuori da quel mondo.

**Qualcosa li accomuna: la ricerca della consacrazione.** Trasformare le architetture contemporanee in mete turistiche significa elevarle allo *status* di monumento, distinguendo l'Architettura dalla più plebea edilizia. E così, **viaggiando, l'ar-**

**chitetto si può convincere di far parte di un mondo alto e degno: e può poi proficuamente esercitare il proprio acuto spirito critico, per potersi dire che sarebbe stato in grado di farlo, magari anche meglio, se solo si fosse potuto... già, se solo. In effetti, il viaggio è come un'esperienza di alterità, uno sguardo verso un terreno di libertà che nel quotidiano spesso s'impara a dimenticare:**

uscendo finalmente dal cerchio dei pregiudizi del proprio Paese, senza per questo farsi carico di quelli stranieri, per dirla con Montaigne, l'architetto errante ha lo straordinario privilegio di riscoprire con i propri occhi quello che altri gli hanno presentato.

E chissà che da questa indagine diretta non si torni arricchiti, per portare un po' di quella grande Architettura anche nella ristrutturazione del trilocale in periferia, o nella costruzione della villetta in pianura. *«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi»*, diceva Marcel Proust e al ritorno a casa l'architetto potrebbe portarli con sé, i nuovi occhi, per andare oltre ciò che aveva fino ad allora dato per scontato e cominciare a guardare con sguardo curioso ogni occasione progettuale, riscoprendo lo spazio potenziale del proprio agire. ■ **Carlo Deregibus**



**Un must per gli architetti. Le terme di Vals (Svizzera) di Peter Zumthor, inaugurate nel 1996**